Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 94 n. 12

Domenica 25 marzo 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale di Luigi Sparapano

Le passioni dell'Uomo

«Don Tonino Bello e don Ambrogio Grittani hanno arricchito la nostra terra col profumo di Santità che emerge dalle loro parole e dai loro gesti». Così, nell'introduzione alla Santa Messa del 18 marzo (sul prossimo numero i testi delle omelie e discorsi) Mons. Cornacchia ha rimarcato i pensieri di questi giorni, che cadono proprio all'inizio della Settimana Santa.

I due Testimoni hanno saputo vivere la loro passione dopo essersi fatti carico di quelle dei poveri, degli esclusi; hanno fatto «la scelta preferenziale dei poveri, non facoltativa – ha continuato il Vescovo – che risponde al comando di Gesù "Amatevi... come io vi ho amati"».

E il Card. Amato ha definito questo della Causa di Canonizzazione per entrambi, come «il tempo della pedagogia delle Beatitudini».

Continua a pag. 2

LA SOFFERENZA La passione di chi affronta la malattia

La speranza del viaggio

di **Angelantonio Magarelli**

L'appuntamento è al Sacrario militare di Bari, alle ore 7 del mattino. Saliamo tutti su questa navetta bianca. Il conducente segna le presenze sul registro, come si fa a scuola. La navetta della solidarietà è un servizio organizzato dall'ospedale "Casa sollievo della sofferenza".

È un viaggio della speranza che raccoglie ogni giorno pazienti oncologici dal sud della Puglia e li conduce a San Giovanni rotondo per sottoporsi a cicli di radioterapia in tempi record e gratuitamente.

Un'ultima lettura al registro delle presenze, poi si parte alla volta delle prime due tappe intermedie, Molfetta e Andria.

Sulla navetta i viaggiatori cominciano a parlare fra loro: storie di famiglia. Ascolto con notevole interesse le loro storie. Capisco quanto sono forti e quali sono i veri problemi della vita. Hanno anche la forza di ridere e scherzare. Anche il solo viaggio in comune è importante. È una sorta di terapia di gruppo, perché così si incoraggiano tra loro.

Alle ore 10 del mattino si arriva all'ingresso del poliambulatorio di Casa Sollievo della Sofferenza. In questa grande struttura si esegue a turno la seduta radioterapica. A San Giovanni Rotondo ferve il turismo religioso, le strade brulicano di auto e pellegrini.

Continua a pag. 2

In copertina un particolare della scultura raffigurante il *Cristo alla colonna* dei Misteri di Terlizzi. Recentemente riconosciuto in collezione privata, risale alla prima metà del XVII sec.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2018)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da *Luce e Vita* per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
Luce e Vita ha aderito tramite la Fisc allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

dalla prima pagina

di **Luigi Sparapano**

Dunque, l'anelito alla santità che ha guidato loro, lungi dall'essere un'icona o una scultura da contemplare, deve orientare le nostre vite a farsi carico delle passioni dell'uomo contemporaneo. A tradurre in gesti e in stile di vita una conversione profonda. A non indugiare sulla spettacolarizzazione della fede, che lambisce anche certe manifestazioni culturali che si moltiplicano in questi giorni nelle città, ma che lasciano tutto immutato.

Quella a cui siamo chiamati è una santità a caro prezzo. Se non come quello, pagato col sangue, dei missionari martiri che ricordiamo il 24 marzo (nel 2017: 13 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 8 laici; 424 operatori pastorali uccisi dal 2000 al 2016, di cui 5 Vescovi), almeno che riconosca e si accosti alla reale vita degli ultimi del nostro tempo; alla passione che l'Uomo-Dio rivive nelle passioni degli uomini.

Se crediamo e ammiriamo la santità di don Tonino e di don Ambrogio la via è chiara: quella di una Chiesa che serve e non si serve; di sacerdoti che mostrino il volto misericordioso del Padre nella totalità dei giorni e delle situazioni; che sappiano spogliarsi di ogni forma di ricchezza e di privilegio, per *intus-legere* le "passioni" di tante persone da raggiungere lì dove vivono; di parrocchie, associazioni e confraternite che mettano al centro l'uomo e non la sua o la propria immagine; di laici e famiglie che aprano il cerchio delle loro attenzioni, anche economiche, per farsi carico delle persistenti "passioni" di quanti vivono nel vicinato e nei quartieri; di una politica che recuperi la passione per l'uomo e per l'ambiente, più che per le poltrone e gli interessi.

Non sarà difficile immaginare che anche la visita del Papa dovrà essere per noi, eredi spirituali di don Tonino e don Ambrogio, occasione per rilanciare un cammino di conversione profonda. Un tempo di compassione per ciò che conta davvero.

dalla prima pagina

di **Angelantonio Magarelli**

Il poliambulatorio è a ridosso della chiesa dedicata al santo di Pietrelcina, realizzata da Renzo Piano. Il tempo di fare qualche scalino e si è già nel reparto di radiologia e radioterapia, colmo di pazienti provenienti da tutta la Puglia, Campania, Basilicata e Molise.

I viaggiatori della navetta aspettano il loro turno in sala d'attesa. Ognuno viene identificato tramite un numero. Prima però c'è la preghiera collettiva che ho guidato con piacere insieme ad alcuni medici e infermieri.

Una storia tira l'altra, le donne e gli uomini della navetta prima della seduta vogliono raccontare la loro esperienza.

Basta poco per farli parlare delle loro storie. Nei loro volti intravedo la serenità interiore, sostenuta dalla luce immensa della fede.

In punta di piedi mi accosto ad ognuno di loro. Dopo sosto in preghiera nel Santuario "Santa Maria delle Grazie" e facendomi erudire dalla lettura del Salmo 8, medito una parte di esso: "Eppure l'hai fatto poco meno degli Angeli, di gloria e di onore lo hai coronato".

Con lo sguardo ricolmo di speranza, guardo Gesù crocifisso. Capisco che occorre partire da Lui per vivere serenamente l'esperienza della malattia e che colui che crede non anestetizza il dolore, ma lo vive nella speranza che Dio gli donerà una gioia che nessuno potrà togliere.

Fortificato dalla speranza del Crocifisso, riprendo il cammino insieme ai miei compagni di viaggio, con il desiderio di incontrare il Cristo risorto.

Anche oggi la radioterapia è finita, manca una mezz'ora alle due del pomeriggio. Ci si ritrova tutti all'ingresso dell'ospedale per il ritorno.

Il gruppo sale sulla navetta. Si torna a casa. Saluti e abbracci, domani si ripete il percorso, un altro giorno di viaggio e di speranza.

Cristo nell'orto degli ulivi, "Maestro dei Misteri di Terlizzi" (attr.), XVII sec., chiesa di S. Lucia

FAMIGLIA La via dolorosa della separazione

Ma io, davvero, chi sono?

intervista a cura
di **Domenico De Stena**

Storie di fili spezzati, di famiglie dilaniate dall'odio e da quello che si configura come *dio denaro*. Che cosa porti un coniuge a non amare più la persona con la quale anni, mesi, giorni prima ci si era promessi di vivere per sempre – davanti a Dio e in Dio – non può essere motivo di indagine giornalistica; fa parte della sfera intima e privata alla quale generalmente non consentiamo di entrare. Storie di affermati professionisti, uomini e donne, che diventano ad un tratto "poveri in divisa" così come li definiva don Tonino Bello, per non riferire l'aggettivo 'povero' soltanto a chi viva in precarie condizioni economiche.

Si legge su un testo che tratta dal punto di vista psicosociologico la questione: *"Si desidera un rapporto amoroso cercandolo in modo caotico e disordinato. Si brama invano l'anima gemella in un mondo che offre mille occasioni d'incontro. Si crede di aver trovato l'amore per rendersi conto, poco dopo, che si è infastiditi dal partner. [...] Si chiude un matrimonio con amarezza, ma senza aver capito come rispondere al proprio intimo bisogno d'amore"*[1].

La presenza o l'assenza di figli, poi, dà il via ad altre dinamiche, arrivando persino a vantarsi di essere *childrenfree*, come se i figli fossero un peso, un compito da svolgere da questa sino a quell'ora e il resto della giornata fosse meno pesante. È indubbiamente anche questa una *passio* per l'uomo, inteso come essere umano non nella dicotomia con la donna? È una via dolorosa, un arduo cammino in salita per l'uomo, che solo chi lo vive può descrivere realmente e prova sulla pelle cosa esso significhi. Il punto non è giudicare, tantomeno fare gossip andando alla ricerca dei nomi e dei cognomi dei protagonisti. È inquadrare questa delicata situazione in un contesto di autentico calvario della vita che l'uomo di oggi vive.

Ne abbiamo parlato con T., che ci racconta però una storia vera. Forse non la sapremo tutta, ma occhi ed espressioni del volto aggiungono parole e le domande concordate trovano presto la loro risposta con una esemplare lucidità. Poco più di due anni di matrimonio, poi la frattura insanabile con il partner e l'inizio della fine.

Sono stati mesi bui, indubbiamente.

Assolutamente sì. Ti crollano tutte le certezze e rimetti tutto e tutti in discussione, te stesso incluso. Anche gli affetti più cari; ti chiedi: ma io chi sono davvero? Pochissima gente mi è stata intorno veramente, una buona fetta era lì per prendermi in giro, per sapere notizie e magari anche diffonderle a mie spese. La sensazione è proprio quella del buio.

E si comincia con l'assegnare le colpe, a sé stessi o al partner.

Su questo e su altri aspetti, il tempo aiuta a mettere a posto le cose. La colpa di tutto ciò? Penso sia equamente divisa a metà fra i due – ormai ex – *partner, ma lo possono dire solo gli attori protagonisti, non spetta ad altri giudicare o introdursi nelle vicende. All'inizio non ti fidi più di nessuno, riesci a capire chi sono i veri amici da chi magari vuole sapere gli episodi per puro gossip. E apprezzi tante, tantissime piccole cose della vita che avevi praticamente rimosso e che pensavi non servissero.*

Ad esempio?

L'amore incondizionato della tua famiglia. E non parlo di una difesa del figlio da parte della madre o del padre, ma anche un saper indirizzare le scelte del figlio, per usare un'espressione forte "dandogli in testa" al momento giusto e anche quando gli errori ci sono.

La separazione è una delle 'Vie Dolorose' dell'uomo di oggi. Quanto pesa questa croce?

Una prova durissima per l'uomo, ti segna per tutta la vita. Il fatto che sia così diffusa non è una giustificazione. Ci sono storie dietro ogni persona e molte volte ci fermiamo al pregiudizio dell'esteriorità. E aggiungo che non c'è nemmeno una ricetta giusta che possa andare bene per tutti. Bisogna però riscoprire il lato umano della gente, quella più vicina a te che ti vuole bene davvero. E questo grazie a Dio c'è sempre.

Una dimensione umana che sfocia nella dimensione cristiana. Non di rado ci si "rifugia" in momenti di preghiera assidua, dove si percepisce la fiducia in Dio, Padre misericordioso.

Scopri o riscopri una fede che c'era ma non era abbastanza praticata. Pratichi la preghiera e lo fai come mai prima di quel momento. È stata la mia strada. Mi sono circondato di amici veri che mi hanno fatto anche "pregare meglio", senza vergognarmi di farlo. Insomma, bisogna fidarsi anche qui. Almeno Dio, non dovrebbe tradire la sua fiducia (dice T., sorridendo).

Dio è insomma un "per sempre"?

Non esiste una età dove si è maturi e soprattutto per chi si affaccia a vivere per sempre con l'altra persona veramente consiglio di conoscerla a fondo e di non avere fretta. Non ci si sposa per moda o perché i coetanei lo stanno facendo, stessa cosa, penso, per i figli. Il "per sempre" credo possa esistere, se lo orientiamo nella direzione giusta. Sono cose che succedono nella vita di un uomo e di una donna ed è confortante che anche la Chiesa di oggi ne parli e affronti queste situazioni – dice T. riferendosi all'esortazione di Papa Francesco, *Amoris Laetitia*.

Dopo tanto patire, c'è una piccola "resurrezione"?

Queste poche parole potrebbero da un lato far sembrare veloce questo periodo, dall'altro non vorrei che si prendesse per ricetta magica quanto abbia raccontato. Sentiamo molti casi che prendono pieghe diverse, anche molto violente. Non bisogna assolutamente farsi maestri, ogni persona, ogni coppia ha una storia e vita a sé e se ne esce 'dall'interno', paradossalmente insieme. Per "resurrezione" potrei comunque intendere un periodo di tranquillità interiore, per altri potrebbe essere la nascita di nuove conoscenze e addirittura relazioni. Non nascondo anche il ricorso alla psicologia, insomma non c'è davvero, come vedi, una ricetta valida per tutti.

Certo è che non siamo fatti per stare soli, almeno alla luce di quanto Dio ci comunica. La famiglia, allora, possa divenire "*lo spazio in cui vengono sbrecciati i gangli linfatici che secernano le tossine di guerra: l'accumulo, il profitto, la carriera, il potere, la sopraffazione dell'uomo sull'uomo*"[2].

[1] F. BERTO, P. SCALARI *"Fili spezzati. Genitori in crisi, separati e divorziati"* Ed. Meridiana, 2016, p.9.
[2] A. BELLO, *Sui sentieri di Isaia*, Luce&Vita insieme - la meridiana, Molfetta 1990.

In questo numero le immagini delle statue dei misteri seicenteschi
di Terlizzi, esposte in "Ad pietatem populi concitandam peropportuna"
presso la chiesa di Santa Maria la Nova dal 10 al 22 marzo
#antichimisteriterlizzi

LA CROCE
«È la manifestazione, è l'epifania più alta dell'amore di Dio per noi. Ha mandato Suo Figlio sulla croce perché ci togliesse tutti i nostri peccati, ci redimesse, ci rendesse puri»

Il Calvario fontana di carità, di speranza e di fede

di **Antonio Bello**

Il Calvario è lo scrigno nel quale si concentra tutto l'amore di Dio.

Quando io sento dire che la croce, manifestazione suprema dell'amore di Dio, è una crudeltà che ha inventato il Signore... quando sento dire che non deve il Signore far soffrire coloro che per amore ha creato... quando sento dire qualche volta che il Signore è duro con noi... io mi sento male, perché non è così.

La croce è la manifestazione, è l'epifania più alta dell'amore di Dio per noi. Ha mandato Suo Figlio sulla croce perché ci togliesse tutti i nostri peccati, ci redimesse, ci rendesse puri.

Anche noi, sulla nostra croce rendiamo più pura l'umanità e più buono il mondo. Anche il letto del nostro dolore dovrebbe essere fontana di carità. Ognuno dovrebbe dire: «Signore, io non soltanto mi affido a Te e sono felice di partecipare a questa operazione della carità in cooperativa con Te, ma Ti ringrazio di questo privilegio. Perché tra gli operai scelti, Tu hai preso proprio me. Mi hai chiamato per nome perché io collabori con la Tua opera di salvezza. Grazie perché il mio letto di dolore è fontana di carità, è sorgente di amore. Di amore per Te, ma anche di amore per tutti i fratelli».

Ecco perché noi dovremmo prendere coscienza dei valori di cui siamo portatori. La mulattiera del Calvario, cioè la strada che porta da Gerusalemme al Calvario è lunga, però finiremo di percorrerla. Non durerà per sempre. E sperimenteremo, come Cristo, l'agonia del patibolo, ma «per tre ore», non per molto.

Coraggio! La nostra esistenza non è inutile. Il nostro dolore alimenta l'economia sommersa della grazia. Sì, ci sarà da qualche parte un immenso deposito della grazia. La nostra sofferenza alimenta, rigonfia l'otre della grazia perché poi si riversi sul mondo in un empito di carità.

E capiremo che il nostro martirio non è stato un assurdo, una crudeltà di Dio, una sua ingerenza nella nostra storia disturbata dal dolore. Invece il nostro martirio, la nostra sofferenza ha alimentato il fiume della redenzione raggiungendo i più remoti angoli della terra. Il nostro dolore è come un rigagnolo che va ad ingrossare il fiume del sangue di Cristo.

* * *

Il Calvario non è soltanto la fontana della Carità, ma anche la sorgente della Speranza.

Quando pronuncio la parola «fontana» l'immagine che mi viene sapete qual'è?

Nel basso Salento ogni tre o quattro paesini, lungo la strada provinciale, si notano delle costruzioni, dei torrioni che si trovano sulla parte più alta del paese: raccolgono le acque che vengono dal Sinni che poi si diramano, attraverso canalizzazioni appropriate, verso tutta la città. Quando io penso al Calvario come fontana della speranza penso proprio a questi acquedotti, a queste torri da cui si diparte l'ondata, il flusso della gioia, della luce, della speranza.

Che cosa è la Speranza?

Speranza significa forza di rinnovare il mondo. Forza di cambiare le cose. Nonostante tutto. Nonostante la malattia, nonostante la sofferenza, nonostante il pianto di chi, come Corrado che è stato inutilmente operato al cervello o di Angela, di Giovinazzo, che alcuni anni fa ha avuto la prima Comunione da me in casa sua il giorno di Pasqua perché con le altre compagne in chiesa non ci sarebbe andata mai più. Nonostante le sofferenze di Nicola e di Annalisa che, dopo tre anni di matrimonio, dopo aver messo al mondo una creatura poi se ne sono andati ognuno per la sua strada perché non hanno più nulla da dirsi.

Quante sofferenze ci sono!

Però è proprio dal Calvario che si diparte la speranza. Il mondo può cambiare. E noi che siamo ammalati o che pure siamo vittime di tante sofferenze morali, noi possiamo contribuire a cambiare il mondo. Con grande fiducia, appoggiando il nostro capo sul capo di Gesù che rantola sulla croce.

Io vorrei tanto che ognuno di noi sentisse questa vicinanza con Gesù Cristo, questa passione, questo rantolo del suo respiro nelle sue orecchie. Il mondo cambia, il mondo cambierà, il mondo sta cambiando. È incredibile quello che sto dicendo, però, vedete, le ragioni del nostro pianto non hanno più motivo per esistere. La risurrezione di Gesù ha disseccato tutte le sorgenti del pianto. E tutte le lacrime che si trovano in circolazione nel mondo sono come gli ultimi scoli delle tubature dopo che hanno chiuso l'acquedotto. Le lacrime che gorgogliano ancora negli occhi degli uomini sono come quest'ultimo rimasuglio delle tubature.

Riconciliamoci con la speranza. Arriva la Pasqua: frantumi il nostro peccato, frantumi le nostre disperazioni. Ci faccia vedere le tristezze, le malattie, la nostra confusione, il nostro fallimento, il nostro smacco, il nostro buco (perché potrebbe sembrare che abbiamo bucato nella vita)... ci faccia vedere perfino la morte dal versante giusto, dal versante della risurrezione, che è il versante della speranza.

* * *

Il Calvario non è soltanto la fontana della Carità. Non è solo

Ecce homo, "Maestro dei Misteri di Terlizzi" (attr.), XVII sec., chiesa dei SS. Medici

l'acquedotto della Speranza, ma è anche la sorgente della Fede.

Per quale motivo?

Fede significa abbandono: «Padre mio mi abbandono a te». Sul Golgota Gesù ha compiuto l'atto supremo di fede nei confronti del Padre. Sul Golgota risplende la fede di Maria che, quando Gesù emette l'ultimo sospiro, rimane l'unica a illuminare la terra per tutto il venerdì e il sabato santo. Bene, è il luogo della fede, il Calvario. Ma anche per noi il nostro piccolo calvario, quello che si racchiude nel perimetro di quattro pareti, deve essere il luogo della fede, della fiducia, del nostro abbandono in Dio.

C'è una preghiera molto bella di Charles de Foucauld, che traduce questo abbandono. Io avevo paura quando, stando in buona salute, ogni sera la ripetevo. Adesso che sto ammalato la dico con gioia.

«Padre mio, io mi abbandono a Te. Fa' di me ciò che ti piace. Qualsiasi cosa Tu faccia io Ti ringrazio! Sono pronto a tutto, purché la Tua volontà sia fatta in me e in tutte le tue creature. Io non desidero altro, mio Dio! Rimetto la mia anima nelle Tue mani, Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché Ti amo. Ed è per me una necessità di amore donarmi e rimettermi nelle Tue mani, senza misura, con infinita fiducia, perché Tu mi sei Padre».

È una preghiera che sa di gioia, di luce, di pace, di conforto non soltanto per noi, ma anche per coloro che stanno bene e non hanno problemi.

Non rassegnamoci. Consegnamoci, se mai. Il Venerdì Santo è il giorno della consegna: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

Ed è anche il giorno in cui vogliamo fare un accaparramento grande di fede in modo da distribuirla a tutti coloro che ne hanno bisogno. E quando la gente viene da noi e ci dice, come le vergini stolte: «non abbiamo più olio», noi possiamo rispondere: «non vi preoccupate, venite nel nostro frantoio, ne abbiamo a quantità per voi e per tutti».
4 aprile 1993

+ don TONINO, Vescovo

DIZIONARIO DI LETIZIA E SCANDALO/4 Inquadra il qrcode e ascolta la voce di don Tonino sul tema

Svuotamento

di **Lazzaro Gigante**

Il 7 marzo scorso Papa Francesco ha annunciato la santificazione di Oscar Romero. Don Tonino fu tra i primi ad ammirarne il martirio e prese a cuore la pubblicazione presso *la meridiana* di Molfetta del diario di questo difensore dei poveri e oppressi, avvertito del pericolo della sua vita.

Proprio trentuno anni fa Mons. Bello tenne a Roma l'omelia per l'anniversario della morte di quel pastore. Ricordò "l'ultima parola da lui pronunciata quella domenica del 24 marzo 1980 alle ore 18,25, nella chiesa dell'ospedale della Divina Provvidenza mentre celebrava l'offertorio: «In questo calice il vino diventa sangue che è stato il prezzo della salvezza. Possa questo sacrificio darci il coraggio di offrire il nostro sangue per la giustizia e la pace del nostro popolo. Questo momento di preghiera ci trovi saldamente uniti nella fede e nella speranza». Un colpo di fucile lo introdusse nella cena del Signore". Continuò: "Noi t'invochiamo, vescovo dei poveri, intrepido assertore della giustizia, martire della pace: ottienici dal Signore il dono di mettere la sua Parola al primo posto e aiutaci a intuirne la radicalità e a sostenerne la potenza, anche quando essa ci trascende… Dacci una mano perché possiamo coraggiosamente incarnarla nella cronaca, nella piccola cronaca personale e comunitaria, e produca così storia di salvezza… Prega per noi perché il Signore ci dia il privilegio di farci prossimo, come te, per tutti coloro che faticano a vivere. E se la sofferenza per il Regno ci lacererà le carni, fa' che le stigmate, lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, siano feritoie attraverso le quali possiamo scorgere fin d'ora cieli nuovi e terre nuove".

Sentire queste parole è vedere il ritratto di don Tonino. In esse c'è "non solo la consapevolezza che il Vangelo non è una metodica di emancipazione, ma anche il convincimento che la povertà e la sofferenza non sono soltanto un oggetto da eliminare, bensì una realtà di cui farsi carico come il servo sofferente di Jahvè". Mons. Bello viveva quotidianamente le dimensioni mistiche dell'abbandono e dello svuotamento, categorie della deposizione, del "deporre l'io dalla sua sovranità" per essere alla sequela di "Cristo, che pur essendo Dio, non ha disdegnato di farsi uomo e assumere la condizione di servo". Per questo chiedeva alla Chiesa "di farsi ultima, mettersi in fila dietro di Lui e lasciarsi devastare dalla gioia di offrire un servizio alle retrovie".

"Vorrei dirvi di non angustiarvi se davanti ai flutti della violenza e dell'ingiustizia vi sentite impotenti, soprattutto quando sperimenterete la solitudine, l'impossibilità della comunicazione con gli altri e dovrete tenervi tutto dentro di voi. Se sperimenterete anche voi questa solitudine indicibile, terribile, ricordatevi che voi siete servi sofferenti, come il servo sofferente di Jahvé, di cui si parla in Isaia. Gesù non ci ha liberati da tutti i nostri condizionamenti, da tutte le nostre povertà e miserie; se le è caricate sulle spalle e le ha condivise con noi".

"Un'ultima cosa vogliamo chiederti, Madre dolcissima. Tu che hai sperimentato, come Cristo sulla croce, il silenzio di Dio, non ti allontanare dal nostro fianco nell'ora della prova. Quando il sole si eclissa pure per noi, e il cielo non risponde al nostro grido, e la terra rimbomba cava sotto i passi, e la paura dell'abbandono rischia di farci disperare, rimanici accanto. In quel momento, rompi pure il silenzio: per dire parole d'amore! E sentiremo sulla pelle i brividi della Pasqua. Prima ancora che si consumi la nostra agonia"[1].

Don Tonino temeva che con la sua morte qualcuno potesse interrompere il suo impegno in diocesi. Gli fu detto: "Noi siamo aiutati da te. Così come sta scritto che «dalle sue piaghe noi siamo guariti», cosi dalle tue sofferenze siamo spronati a continuare". Egli rispose: "Io le offro tutte". Ci sono anche quelli che possono testimoniare l'ultima preghiera di don Tonino sull'altare della sua sofferenza: "offro la mia vita per la diocesi di Molfetta e per il popolo della pace".

[1] *Cfr. i volumi degli scritti di Mons. Bello editi da Mezzina, Molfetta, I, p. 206; II, p. 157; III, p. 99; IV, p.72.*

Cristo alla colonna, "Maestro dei Misteri di Terlizzi" (attr.), XVII sec., collezione privata

LA MORTE «Chiara affronta la sua "buona battaglia" attorniata dalla preghiera dei suoi amici e nella prova continua a testimoniare un modo santo di vivere la malattia e di accogliere la volontà di Dio

Una storia di passione che si fa via di santità

di **Roberta Carlucci**

"Coraggio, la santità è possibile in qualunque situazione, nonostante i condizionamenti del male". Questa frase di S. Giovanni Paolo II ben descrive ciò che è stato il cammino di vita di Chiara Corbella Petrillo, giovane sposa e madre, venuta al mondo il 9 gennaio 1984 e nata al cielo il 13 giugno 2012 a soli 28 anni.

Nata e cresciuta a Roma in una famiglia credente, Chiara ha sempre praticato la propria fede. Ma questa fede inizia a essere provata al fuoco tra i 18 e i 23 anni durante il fidanzamento con Enrico Petrillo, che sarebbe diventato suo marito quando lei aveva 24 anni. Dopo varie vicissitudini e un doloroso discernimento, Chiara ed Enrico, guidati da padre Vito D'Amato (frate minore originario della nostra diocesi, per l'esattezza di Terlizzi), giungono al matrimonio pronti ad accogliere tutto ciò che il Signore avrebbe voluto donare loro. I doni arrivano, ma non proprio nel modo in cui loro si sarebbero aspettati. Una prima figlia, Maria Grazia Letizia, affetta da anencefalia e un secondo, Davide Giovanni, con malformazioni agli arti e agli organi interni incompatibili con la vita. Due vite che Chiara ed Enrico scelgono di non abortire ma far nascere e vivere per quel poco che fosse stato possibile, perché ricevano la grazia del battesimo e la dignità della sepoltura (ora riposano con lei nel cimitero del Verano a Roma). Tra le due patologie dei pargoli viene poi dimostrato che non vi è alcuna correlazione genetica. Dopo Maria e Davide, arriva un terzo figlio, Francesco, perfettamente sano. Durante la gravidanza, però, Chiara scopre di avere un carcinoma alla lingua e decide, per quanto possibile, di temporeggiare con le cure così da poter dare alla luce Francesco. Durante i "laboratori della fede" (che, dopo aver seguito il percorso de "I dieci comandamenti", segue con don Fabio Rosini, allora suo parroco nella chiesa di S. Francesca Romana e oggi direttore del servizio per le Vocazioni della Diocesi di Roma), Chiara scrive: "*Nel matrimonio il Signore ha voluto donarci dei figli speciali, Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita. Ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente. Ora ci ha affidato questo terzo figlio, Francesco che sta bene e nascerà tra poco, ma ci ha chiesto anche di continuare a fidarci di Lui nonostante un tumore che ho scoperto poche settimane fa e che cerca di metterci paura del futuro, ma noi continuiamo a credere che Dio farà anche questa volta cose grandi.*" Alla nascita di Francesco, Chiara inizia a curarsi, ma il tumore continua ad avanzare e sono costretti ad asportarle parte della lingua e delle ghiandole salivari. Dopo poco, compaiono metastasi all'occhio destro e in altre parti del corpo. Mentre Francesco cresce sano e sereno, Chiara affronta la sua "buona battaglia" attorniata dalla preghiera dei suoi amici (soprannominati *Rosary Group*) e nella prova continua a testimoniare un modo santo di vivere la malattia e di accogliere la volontà di Dio. Nei suoi ultimi giorni terreni, padre Vito le fa leggere il brano di don Tonino Bello *Collocazione Provvisoria*, che la colpisce molto e l'accompagna fino alla fine.

Chiara oggi continua a mostrare una via di luce e di risurrezione anche nelle prove più indicibili attraverso la testimonianza del marito Enrico e degli amici del Rosary Group, che viene portata in tutta l'Italia. Migliaia di persone già conoscono la sua storia e si sono sentite ispirate e accompagnate da lei nel cammino di fede e di vita. Da pochi mesi è anche in corso una causa di canonizzazione per il cui sostegno è nata nel giugno 2017, nel giorno del 5° anniversario della nascita al cielo, l'*Associazione Chiara Corbella*. L'avvio della causa era desiderato da tempo sia dal popolo che da noti esponenti della Chiesa, come il cardinale Vallini, per l'evidenza delle virtù esercitate da Chiara durante la vita e, in particolare, nelle prove da lei affrontate come madre e come donna.

Per approfondimenti su Chiara, è possibile consultare il sito *www.chiaracobellapetrillo.it* e leggere i libri "*Siamo nati e non moriremo mai più*" e "*Piccoli passi possibili*", editi da Porziuncola.

Cristo morto, "Maestro dei Misteri di Terlizzi" (attr.), XVII sec., chiesa di S. Maria delle Grazie (vulgo Cappuccini)

GIOVANI «Non è il vuoto a far paura, quanto il prolungarsi dello stesso»

Dinamite e maliconie

di **Susanna M. de Candia**

Le numerose possibilità che il tenore di vita attuale concede a tutti, ai giovani in particolare, non esime questi ultimi da paure e sofferenze. Le domande di senso a volte diventano ossessioni e tormenti e muovono quasi sempre da un bisogno di stabilità, di natura eterogenea. Vale la legge della compensazione ma non dell'esclusione: chi ha un lavoro soddisfacente può compensare la mancanza di affetti consolidati, chi ha relazioni radicate può non sentirsi realizzato a livello personale; aver ottenuto un successo in una dimensione non esclude la ricerca di pienezza per le altre ancora parziali.

Non è il vuoto a far paura, quanto il prolungarsi dello stesso o, meglio, di quella sensazione che non ci sia nulla (o abbastanza) per cui valga la pena lottare, andare avanti, protendere al futuro, senza scoraggiamenti e delusioni. Come fosse inutile continuare a credere, coltivare i sogni, mettere in pratica il Bene Comune, provare a rivoluzionare il mondo con la gentilezza e l'onestà. Perché il profitto personale, gli obiettivi individuali, i successi immediati hanno "sempre" la meglio. In quest'ottica, lo studio finisce per ritardare le scelte professionali, la cultura è contorno, la coscienza critica un motivo di sofferenza. E il tempo che passa provoca affanno: le scadenze sociali ci inducono a fare i conti con noi stessi (età in cui si concludono gli studi e ci si immette nel mondo del lavoro, bandi per finanziamenti per Under35, tappe "tradizionali": lavoro, matrimonio, figli).

La tendenza a lasciarsi andare, ad accontentarsi, a ripiegare su rotte semplificate sta orientando la vita di molti giovani. Sovente, infatti, si trovano a scegliere il meno peggio, ridimensionano le aspirazioni e barattano la felicità col senso di appagamento e benessere, che quieta l'ansia ma non l'inquietudine di chi aspira all'autentico. La filosofia preponderante è quella del "tutto e subito", ma ogni grande traguardo merita tempo e attenzione, pazienza e dedizione, a costo di sacrifici e risultati apparentemente nulli.

I social si trasformano in "sfogatoi" o "pozzi dei desideri". Quasi fosse più semplice scaricare insoddisfazioni o lanciare speranze in luoghi non tangibili, piuttosto che mettersi d'impegno e combattere per chi e cosa si ha a cuore.

Siano monito le parole di don Tonino (che a sua volta cita Papini): «Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate gioia da tutti i pori. Bruciate… perché quando sarete grandi, potrete scaldarvi ai carboni divampati nella vostra giovinezza. Incendiate, non immalinconitevi.»

Il giovane è dinamite, ha la possibilità di mettere a soqquadro il microcosmo in cui si muove, riempire gli spazi che frequenta di energia e vitalità, di speranze, di grandi tensioni, di volontà tenaci e occasioni non considerate. In questo modo non si spreca la vita, non si perdono opportunità, si vive appieno. Anche papa Francesco ci invita ad avere coraggio: «Chiedetevi: oggi, nella situazione concreta che sto vivendo, che cosa mi angoscia, che cosa temo di più? Che cosa mi blocca e mi impedisce di andare avanti? Perché non ho il coraggio di fare le scelte importanti che dovrei fare? Non abbiate timore di guardare con onestà alle vostre paure, riconoscerle per quello che sono e fare i conti con esse.» (Messaggio Gmg 2018)

Ogni difficoltà nella vita, di un giovane soprattutto, ha una collocazione provvisoria.

tutti x tutti
CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it **Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

SPIRITUALITÀ

DOMENICA DELLE PALME

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 50,4-7

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare deluso

Seconda Lettura: Fil 2,6-11

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò

Vangelo: Mc 14,1 - 15,47

La passione del Signore

"Preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando": con queste parole viene definita, dalla liturgia, la celebrazione odierna, a pochi giorni dal Triduo Pasquale, "culmine e fonte" dell'intero anno liturgico. Nella Domenica delle Palme si celebra anzitutto il momento di gloria di Gesù che "entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione". Un breve umile trionfo che preannuncia la gloria futura della risurrezione. Gesù entra da re, ma lo stile del suo ingresso non è segnato dalla prepotenza dei trionfi terreni: non un cavallo bardato regalmente, bensì un asino, coperto dai mantelli dei discepoli; acclamato con rami di alberi e non con le trombe e i peana di vittoria di un esercito. Entra come "figlio di Davide". "Conquista" la sua città non con la guerra, ma come "re mite… che viene nel nome del Signore". L'ingresso di Gesù in Gerusalemme, umile e semplice, va letto alla luce di quanto Gesù stesso dichiarerà di fronte a Pilato: "Il mio regno non è di questo mondo".

Al breve ricordo dell'ingresso in Gerusalemme, segue la Messa della Passione e Morte del Signore, narrata, prima che da Marco, da Isaia, dal salmo 22 e dalla lettera ai Filippesi. Ognuno degli scrittori sacri sottolinea che la passione non può essere compresa se non ricordando che in essa Dio era accanto al suo Cristo per "assisterlo" (Isaia); che essa deve essere la strada per annunciare il nome del Signore "in mezzo all'assemblea" di "tutta la discendenza di Israele" (Salmo); che Gesù, "facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce" ha posto la premessa "perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra…".

Il racconto della passione di Marco presenta la duplice natura di Gesù: uomo e Dio. Bene e male, amore e odio attorno a Gesù crocifisso, che soffre e muore: allora, come oggi, come sempre. È questo il duplice binario sul quale l'umanità camminerà per tutta la storia. Ma da parte di Gesù Cristo la strada è unica e non cambierà mai: Lui è morto per gli uni e per gli altri. Con amore universale.

di **Vincenzo Rini**

Agenda settimanale del Vescovo

24 S 15,30 Molfetta - Partecipa alla **Via Crucis** nel Cimitero
21,30 Terlizzi - Presiede la **veglia** in memoria dei Missionari Martiri a Casa Betania

25 D 10,30 Molfetta - Benedice i rami di ulivo a Molfetta nella chiesa di san Pietro e subito dopo presiede l'Eucaristia in Cattedrale
20,00 Ruvo - Partecipa alla **Via Crucis** cittadina

26 L 20,00 Giovinazzo - Partecipa alla Via Crucis cittadina

28 M 19,00 Molfetta - Presiede la Messa Crismale in Cattedrale

29 G 18,00 Molfetta - Presiede la Messa "in Coena Domini" in Cattedrale

30 V 18,00 Molfetta - Presiede l'azione liturgica della passione e morte di Gesù in Cattedrale
21,30 Molfetta - Conclude la Via Crucis cittadina
23,30 Terlizzi - Conclude la processione dei Misteri

31 S 22,30 Molfetta - Presiede la Veglia pasquale a Molfetta in Cattedrale

1 D DOMENICA DI PASQUA
11,30 Molfetta - Presiede il pontificale di Pasqua in Cattedrale

Chiesa locale

Informazioni sulla visita del Papa a Molfetta

È attiva sul sito diocesano, all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/papafrancescoamolfetta*, una sezione dedicata all'evento della visita del Santo Padre a Molfetta. Invitiamo a seguirla e ad attenersi alle informazioni che verranno via via pubblicate, evitando di ricorrere a telefonate private, per non complicare il lavoro di quanti sono impegnati nell'organizzazione dell'evento.

Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile

Cammino estivo dei giovani

Nel prossimo mese di agosto, il Servizio diocesano di Pastorale Giovanile ha programmato un pellegrinaggio verso Roma per i giovani. L'iniziativa nasce a livello nazionale ed è motivata dall'occasione di vivere con il Papa la vigilia del Sinodo, previsto per il week-end 11 e 12 agosto. Il pellegrinaggio a piedi nella zona dei Castelli romani avrà luogo dal 6 al 10 agosto 2018, con partenza dall'Abbazia di san Nilo e cammino a tratti lungo la via Francigena del Sud. Sarà possibile partecipare alla settimana di pellegrinaggio ed al week end con il Papa o prendere parte solo a quest'ultimo, con quote di partecipazione differenti. Info in parrocchia o su *diocesimolfetta.it/pastoralegiovanile*

Redazione

Dalla fine del mondo. Poesie per Francesco

È in fase di allestimento un nuovo quaderno di *Luce e Vita*, il numero 60, avente come tema "Dalla fine del mondo. Poesie per Francesco", una raccolta di scritti poetici dedicati al Santo Padre, in occasione della sua visita a Molfetta, il prossimo 20 aprile 2018. Il testo sarà disponibile in redazione dopo Pasqua e presentato nelle città della diocesi con un programma di eventi culturali che avremo cura di promuovere nei prossimi numeri.

ANEB

Ricordando don Tonino Bello

L'ANEB di Molfetta, promuove giovedì 12 aprile, ore 18,30, presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile, un incontro dal tema "Don Tonino Bello e Papa Bergoglio: Uomini e Profeti della Storia". Relatori: dott. Sergio Magarelli, giornalista e biografo di Don T. Bello, e Don Onofrio Fontana, sacerdote e studioso del Magistero di don Tonino Bello e Papa Bergoglio.

Teledehon
Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon
ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35
in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*